

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 18 — Sem. 6.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 12 — 8 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 5637 A.

INSEZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza > > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 4 Dicembre

LETTERE PARLAMENTARI

(Nostra corrispondenza particolare) Roma 3.

Pareva finito tutto, ed ora sono arrivati i meetings. Quello di Padova fece poco, ma quello di Genova venne gonfiato proprio come un pallone a dimensioni gigantesche. Parrebbe che vi fosse accaduto chi sa quale diavolo, volendolo desumere dall'allarme che si è cercato di gettare fra i deputati, onde scuotere gli incerti e levar voti al Ministero.

Eccovi come stanno le cose nel retro-scena. Il Barrili, direttore del Caffaro, deputato di Albenga, passato a destra in un momento nel quale nessuno gli può muovere accusa di viste personali, è uno dei più fidi seguaci del Sella. Ora a Genova, sciolto il meeting, si è gridato abbasso il Caffaro, che ha fatto il voltafaccia.

Gli amici del Barrili gli telegrafarono chi sa che cosa, e l'altra sera già nei corridoi di Montecitorio egli comunicava i telegrammi avuti ai deputati presenti e li si venivano gonfiando, dicendo che s'erano proferite grida al meeting, non repressi dalla presidenza, e tali che l'autorità non permetteva nemmeno di telegrafarle.

All'indomani, il telegramma così annunciato comparve nelle colonne dell'Opinione come un dispaccio particolare, e deputati già pronti correvano a Montecitorio sin dalle prime ore del mattino per farvi il solito baccano. Ogni deputato che entrava, era assalito subito da un amico che gli diceva: Hai sentito? che belle cose accadono eh, a questo ministero! Leggi, leggi cosa è accaduto a Genova, cosa si è gridato, cosa si è fatto! E lì, un allarme, un panico da non farsene idea. Principalmente i deputati nuovi parevano tanti passerotti nel nido, cui sovrasti il nibbio stringendo gli artigli.

I meno impressionabili corsero a palazzo Braschi a riferire lo stato delle cose ed a chiedere notizie. Le notizie c'erano, ma erano molto diverse da quelle dell'Opinione. Un grido, un solo grido mandato da un loggione, mentre si combattevano da un oratore i circoli Barsanti, fu il grande delitto di quella riunione. Un viva Barsanti, proferito in una riunione dove si combattevano i circoli di questo nome, riuscì senza eco, e passato quasi inosservato, non meritava davvero che si cacciasse tanto spavento in corpo a quei deputati novelli che si lasciavano impressionare dei messi dell'Opinione e dai portavoce del Nicotera.

Del resto, la situazione parlamentare è dall'altro ieri in miglioramento progressivo. Si ritiene ormai positivamente assicurata la maggioranza al ministero, e non vi è più che poca preoccupazione a questo proposito.

Nicotera su e giù pei banchi della destra, a cercarvi il Sella, a dichiarare ad alta voce che lo cercava perchè tutti lo sentissero, e credessero ad un formale accordo tra lui ed il capo della destra, è un nulla. Il Minghetti che scende a far la corte al Nicotera, e si lascia scorgere tenero di lui, non danno che una pallida idea di quanto è accaduto nel seno stesso della Sinistra.

Il Crispi se non si è riconciliato personalmente, si è rassegnato a subire politicamente il Nicotera. Per quante smentite vengano date a questa notizia, non lasciatevi smuovere che è la verità. Agli amici del Nicotera che lo pressavano, nulla rispose. Al Depretis che lo spingeva a stringere l'alleanza, rispose ch'egli non avrebbe stretto mai la mano al Nicotera; ma che non avrebbe impedito che nell'urna il voto del Nicotera si fosse confuso col suo, o nell'appello nominale, entrambi si trovasse d'accordo a dire sì o no, secondo l'ordine del giorno messo in votazione.

Inoltre la Riforma ha cominciato a trattare il Bersagliere con una cortesia che per lo passato non si era vista mai. E questo è accaduto e continuerà, giacché l'intonazione data una volta, non si può smettere così facilmente, nè smentire con troppa facilità.

Oggi, o domani al più tardi, il Crispi avrà un colloquio col Cairoli. Che ne uscirà, lo ignoro. Però anche il ravvicinamento del Crispi al Nicotera poco mi allarma. Il primo è un uomo, il secondo un intrigante politico. Insieme non potranno mai stare nello stesso gabinetto, e potrebbe darsi che Crispi ministro volesse dire il nicoterismo ricacciato nei bassi fondi sociali.

IL BACCHIGLIONE E IL MINISTERO

Nella stampa moderata vi sono dei giornali di spirito, i quali trovano molto compromettente pel Ministero, che giornali schiettamente democratici, come la Capitale, la Ragione, il Bacchiglione non abbiano oramai alcuna differenza nei principi col Ministero stesso.

Vedete, dicono i giornali di spirito, se il Ministero è demagogo! esso è appoggiato perfino dalla Capitale, dalla Ragione, dal Bacchiglione!

Questi giornali di spirito, come si rileva dai loro articoli, hanno legittimamente i Miserabili di Victor Hugo, e qualche compendio di storia greca, ma delle scienze moderne non mostrano di esser gran fatto conoscitori.

Così quando questi giornali di spirito si scandalizzano di una recente lettera di Garibaldi, che ha detto «l'avvenire è della Repubblica. Oggi bisogna essere col Ministero Cairoli» quando questi giornali si stupiscono — liberali come sempre ad usum dephini — che questa lettera non sia stata sequestrata — questi giornali di spirito mostrano di non aver mai aperto un volume di sociologia — e si che Herbert Spencer fu tradotto in francese!

Se questi giornali di spirito avessero consumato qualche anno della loro vita nello studio del positivismo moderno, invece di oc-

cuparlo nel deliziarsi alla lettura degli adulteri romantici francesi o dei compendii della storia delle cortigiane greche — essi avrebbero tosto capito e il significato delle brusche parole del generale Garibaldi e l'appoggio al Ministero della Capitale, della Ragione, del Bacchiglione, e di altri giornali indipendenti italiani — e le dichiarazioni favorevoli al Ministero di uomini eminenti del partito repubblicano.

Tutte queste categorie di uomini politici hanno la debolezza di credere che nulla è eterno sotto il sole — che tutto si trasforma e si modifica — che l'umanità è perfettibile — e che lo sviluppo della perfettibilità si ottiene tanto più sicuramente quanto più è assicurato e stabilito ogni miglioramento.

Così questa scuola del positivismo, all'Austria preferiva l'Italia anche non libera, questa scuola al partito moderato preferisce il partito liberale, anche se il partito liberale non soddisfa a tutti gli ideali, a cui essa crede maturo il paese.

E spieghiamoci bene: perchè non ci si fraintenda.

Noi non abbiamo paura di nessuna forma di governo — e nessun ideale economico ci sgomenta, quando esso sia espressione della volontà nazionale e non offenda la libertà individuale.

Ma la storia ci insegnò che la umanità cammina lentamente nello sviluppo delle idee — e che quando le minoranze si sono imposte colla violenza alle maggioranze, è avvenuto un salto che ha fatto sbagliare la via ed ha costretto la umanità a mutare cammino.

Dunque non vogliamo salti — e non abbiamo forme di governo a priori.

In Patagonia, il despotismo di un solo ci parrebbe preferibile al cannibalismo — agli Stati Uniti saremmo difensori ostinati della Repubblica federale — in Russia un sistema di moderata libertà ci parrebbe preferibile al nihilismo.

Ed ora siamo in Italia; e partiamo dalla considerazione che è perfettamente inutile di stabilire come idealmente, noi avremmo desiderato si facesse l'Italia.

Noi lasciamo agli ideologi le loro teorie — ed ai teorici le loro città del sole; — perchè noi crediamo che in politica si debba partire dai fatti.

Ora questi fatti ci danno che l'Italia fu costituita col concorso del popolo e del principato.

Questi fatti ci danno che nessuna nazione d'Europa offre l'ambiente più democratico dell'Italia — dove l'aristocrazia è appena sensibile e non ha diritto neppure alla rappresentanza della Camera alta Inglese e Ungherese — dove le moltitudini sono ancora da educare ma hanno ingegno pronto e vivace — dove la borghesia costituisce le classi dirigenti — una borghesia liberale che non impedisce a nessuno di farne parte.

Questi fatti infine ci persuadono che ogni passo precipitato sarebbe un salto nel buio — che ci stringerebbe presto a tornar indietro — mentre noi vogliamo andar avanti.

Stabilite queste premesse; noi non possiamo essere coi moderati, i quali quasi lasciano travedere che la libertà costituzionali d'Italia sono troppo larghe — non possiamo neppur essere con coloro

che vogliono rovesciare la monarchia, come una pessima istituzione.

Per noi, tutte le istituzioni possono essere buone — quando si adattino all'ambiente in cui devono vivere — quando rispettino la libertà dell'individuo ed emanino dalla volontà nazionale.

In Italia adunque, in un ambiente democratico — la monarchia deve farsi democratica.

La monarchia in Italia è sostenuta dal fatto della sua esistenza che renderebbe necessaria per rovesciarla una rivoluzione pericolosa — dal fatto dei servizi da essa resi alla patria nel cooperare ad ottenere la unità e la indipendenza nazionale — dal fatto che essa non si è dimostrata aliena dall'accettare i portati della moderna civiltà — l'alleanza colla democrazia. Quando perciò noi troviamo al governo un Ministero che vuole attuare questi medesimi concetti, come e perchè non difenderemo, liberi da ogni vincolo e da ogni dipendenza e soprattutto da ogni annunzio ufficiale, da ogni fondo segreto o da ogni sussidio di camera — come non difenderemo questo Ministero che viene minacciato da chi vuol trarci indietro, in una via che conduce inevitabilmente i popoli, presto o tardi, in uno di quei salti che rendono poi facilmente necessario un nuovo cammino?

Nulla di più naturale, di più onesto, di più patriottico per noi, che prima di essere partigiani siamo patrioti, di difendere questo Ministero, — come nel modesto limite delle nostre forze abbiamo contribuito ad ottenere l'unità e la indipendenza, sotto le bandiere di chiunque combatteva per esse — e poichè questo Ministero è minacciato dai conservatori.

Verrà bene il tempo, quando l'attuale minaccia di reazione sarà scomparsa, quando il macinato sarà stato effettivamente abolito, quando l'allargamento del voto sarà un fatto compiuto, quando la maggioranza che si ispira alle idee dell'attuale Ministero sarà salda ed assicurata — verrà bene il tempo in cui ci schiereremo nuovamente colla minoranza e chiederemo: — nuove e più serie riforme economiche quali un sistema di tasse meno pesanti sui poco abbienti; — nuove riforme politiche, quali l'elezione del senato, l'abolizione del Consiglio di Stato, l'indennità ai deputati, una seria garanzia all'indipendenza della magistratura quale non è la nomina regia; — nuove riforme amministrative in una organizzazione profondamente decentratrice;

Il programma della Sinistra dell'avvenire è pronto, ma noi sappiamo aspettare; ed oggi occorre soprattutto che la Sinistra del presente vinca compiendo il programma suo che entra nel nostro — se non si preferisce di gettare il paese in oscuri pericoli.

Egli è per tutto questo che noi crediamo nostro dovere di sostenere, e la sosteniamo con tutto il vigore di cui siamo capaci, la Sinistra attuale e il Ministero attuale; accontentandoci dell'abolizione del macinato e dell'allargamento del voto — ma non tacendo affatto che non siamo punto disposti a divenir conservatori, nè oggi nè mai — neppur dopo di aver visto attuati i bisogni più urgenti del paese — imperocchè

in noi la fede nella perfettibilità dell'umanità e nel cammino progressivo delle idee insieme alla convinzione che questa perfettibilità deve svolgersi per evoluzione piuttosto che per rivoluzione, è così profonda come nei cattolici la fede nella divinità di Gesù.

Dopo di questo i giornali moderati troveranno ancora tanto demagogico cheil Ministero Cairoli e chiunque altro voglia onestamente progredire, trovi in noi dei caldi difensori?

Lo diranno ancora senza dubbio — imperocchè, nessuno è più incorreggibile dei lettori dei romanzi francesi e dei compendii di storia greca — ma il pubblico, il quale sa che noi non abbiamo bisogno nè interesse di appartenere piuttosto ad un partito che ad un altro, o di non esporre francamente le nostre opinioni — il pubblico terrà conto di questa nostra risposta.

Lettere Milanesi

3 dicembre.

Da che i moderati colla solita slealtà hanno cominciato a minare il ministero Cairoli, nella nostra cittadinanza cresceva in ragione delle loro male arti e la stima e l'amore patriota egregio ed agli amici suoi del ministero. I Milanesi sentivano il bisogno di affermare solennemente i loro principi, c'era per l'aria insomma una dimostrazione, occorreva che qualcuno se ne mettesse alla testa e ne desse l'iniziativa.

Le diverse Società Operaie e la Democratica discussero nel loro seno se era opportuno iniziare il movimento, ma niente se ne fece; fu allora che un gruppo d'amici della Democratica e del Consolato Operaio appoggiati dai Giornali il Secolo e la Ragione diedero convegno per stessera ai cittadini con un apposito manifesto.

Già alle 7 1/2 la piazza del Duomo formicolava di gente, alle 8 era zeppa, alle 8 1/2 la dimostrazione moveva per la Prefettura nell'ordine il più perfetto, si è detto che alla dimostrazione fatta per l'attentato al Re accorsero 40 mila persone, ieri sera a detto d'uomini d'ogni partito, c'era un buon terzo più di gente, non ho esagerato telegrafandovi che 20 mila cittadini acclamavano entusiasticamente il ministero Cairoli, l'abolizione del macinato, e l'allargamento del diritto elettorale.

Alla Prefettura una Commissione composta dei signori Ajraghi Carlo (Democratica) Horvath Ing. id. Torti Nicola (Consolato Oper.) Trasattoni id. Giuseppe Albani (Loggia masson.) Corio Prof. (Progressista)

in assenza del Prefetto, all'onorevole Cons. Guala presentò un indirizzo che esprimeva i voti del manifesto; l'operaio Torti disse franche e sentite parole a nome dei suoi fratelli operaie e la Commissione si congedò dal Prefetto esortando la dimostrazione a sciogliersi pacificamente passando prima innanzi alla Colonna di Porta Vittoria dove sono i nomi dei morti nella 5 giornate.

Ed i 20 mila e più cittadini accorsi si sciolsero senza schiamazzi, senza disordini, così che alle 10 1/2 la quiete regnava profonda per tutta la città.

Alle grida di « abbasso la Consorteria » si mischiò qualcuna di « abbasso la Perseveranza » ma sapete chi gridava questo? Della ragazzaglia che già inutilmente in piazza del Duomo aveva tentato di scompigliare la nostra dimostrazione.

Chissà domattina Donna Paola come mentirà, ma ha speso male i suoi denari, in Milano non nascono disordini, perchè qualcuno li desidera; la nostra cittadinanza sente troppo di sé, ha troppo in cuore il principio dell'ordine e della legalità per trascendere in modo alcuno.

Segno dei tempi, molti palazzi al primo apparire della dimostrazione si illuminarono come per incanto.

Ora i Democratici Milanesi hanno fatto il loro dovere e per di più si sono contati, in un'altra delle cittadelle della Consorteria, 20 mila cittadini hanno protestato contro il vento di reazione che per poco minacciò soffiare e hanno provato ai moderati che il loro tempo è finito.

Vi ho promesso di tenervi al corrente di quanto la Democratica farebbe onde meglio rispondere alla sua missione, ma siccome il lavoro di trasformazione ferve adesso ve ne scriverò a cosa finita.

GIORGIO.

CORRIERE VENETO

Dolo. — La Società Democratica del Dolo in occasione dell'ultimo Comitato spedì al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Società Democratica Dolo associasi manifestazione; augura che splendide dimostrazioni popolari riaffermanti fiducia Nazione nel ministero Cairoli sperdano, colla loro potente pressione morale, i conati liberticidi della funesta setta reazionaria ».

Troviso. — Anche questa è da contare!

L'altro ieri gli elettori commerciali non riuscirono nemmeno raccogliersi in tanti da bastare a costituire il seggio elettorale. — Le elezioni andarono quindi completamente a vuoto.

Venezia. — Ieri mattina sulle 7 le guardie di P. S. rinvennero nell'acqua, presso le Fondamenta Nuove, il cadavere d'un uomo, dell'apparente età di 40 a 50 anni, e che taluno credeva fosse un sarto od un caffettiere, ma che nessuno finora seppe riconoscere.

Nelle sacoccie del disgraziato si rinvennero un ritratto, una lira, una carta di spilli ed alcune bollette di pegno al nome G. Farinati.

Un altro cadavere veniva ieri stesso portato sulle 8 pom. all'Ospitale. Questo cadavere, rinvenuto dal facchino Antonio Thomas nel Rivo dei Frari, è quello d'un soldato del 47.º fanteria e si ritiene possa essere certo Biase Lombardi della 1.ª compagnia, mancante all'appello fino dal 19 novembre. — Si ritiene pur troppo che si nell'uno come nell'altro caso si tratti di suicidio.

Mezza ritrattazione

L'Arena di Verona nel suo numero 326, con giri e rigiri di parole tenta rispondere alle nostre giuste rimozioni sui termini adoperati dal suo straordinario corrispondente contro amici nostri; non si ritratta interamente, ma comprendendo che il suo corrispondente non ha certo compiuta una buona azione, lo giustifica col dichiarare che anche a questo mondo si può ingannarsi.

Non siamo soddisfatti della risposta, però conoscendo ormai chi è questo straordinario corrispondente riteniamo francamente che non valga la pena di occuparsi ulteriormente di questo illustre e degno signore.

Una amenità per la stampa presentiamo in questo corrispondente modello dell'Arena. Nella sua lettera giustificativa ha trovato che le parole demagoghi sfogati equivalevano a democratici ardenti, e repubblicani sospetti, a galantuomini. Ai compilatori del vocabolario della Crusca raccomandiamo i nuovi sinonimi, ed alla stampa liberale d'Italia l'applicazione.

Dopo ciò se il signor corrispondente dell'Arena non ha veramente calunniato, ha fatto certo del male a qual-

che galantuomo e collo scopo deliberato di nuocergli. È atto onesto? decida l'Arena.

CRONACA

Padova 5 Dicembre

Cittadini operari di Padova. — Perché Vittorio Emanuele fu proclamato cittadino di Padova, non lo deve essere Cairoli!

Chi sostiene questa tesi mette Vittorio Emanuele dunque allo stesso livello del capitano Delù e sig. Bottacin; — uno proclamato cittadino prima di Vittorio Emanuele, per essere stato il primo ufficiale delle truppe liberatrici entrate in Padova; l'altro dopo Vittorio Emanuele, per aver regalato alla città una raccolta di monete antiche con relativi eleganti scuffali?

Benedetto Cairoli dunque che ha esposto il suo petto per salvare quello del Re, Benedetto Cairoli che spese la sua vita e la sua sostanza per il paese, Benedetto Cairoli che appartiene alla più illustre famiglia dei martiri d'Italia, Benedetto Cairoli non vale i relativi eleganti scuffali del fu sig. Bottacin?!

Queste cose s'ignorano al Giornale di Padova, al quale non occorre conoscere quali siano stati proclamati cittadini onorari padovani, pur di escludere Benedetto Cairoli.

Benedetto Cairoli, messo al di sotto del capitano Delù, dei relativi eleganti scuffali, oh quale tesi felicissima per una Giunta Municipale costituita di astiosissimi Moderati!!

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova. — Nella tornata accademica di domenica p. p., dopo che il preside comm. De Leva lesse il discorso d'apertura delle Sessioni accademiche, il chiariss. Prof. Tolomei, Rettore della nostra Università, parlò sulla vita e sulle opere del prof. Giuseppe Todeschini.

Fu la sua lettura, un'ordinata e lucida esposizione degli scritti, del carattere, della mente del Todeschini, riferì cose interessanti di lui e provò la connessione delle grandi questioni della scienza, che allora precorrevano i tempi, col compito della cattedra che gli spettava. L'egregio prof. Tolomei tenne sempre vivissima l'attenzione degli uditori dalla prima all'ultima parola del suo discorso e ci persuase che il Todeschini fu appunto vero lustro della nostra Università.

L'avv. Colletti, conseguentemente lesse pure un altro dotto lavoro, ed il prof. Rossati presentò il fonografo dell'Edison col quale vennero eseguiti diversi esperimenti. — Finalmente gli accademici accoltisi a seduta segreta nominarono a socio onorario il professore Riccardo Schöne, ed a socio corrispondente il prof. Bengson di Berlino.

Premiazioni. — Annunciamo con vero compiacimento come Giovanni Carretta, quel bravo operaio di Padova che ideò quel mirabile meccanismo in ferro per chiudere ed aprire colla massima prontezza le imposte tutte del nuovo Negozio Dalla Baratta in via Pedrocchi, venne decorato dalla Società d'Incoraggiamento di Padova d'una bella e grande medaglia d'argento, accompagnata da una lusinghiera lettera.

Accordava pure la Società d'Incoraggiamento una grande medaglia d'argento a Marin Mazzucato, caposquadra dei civici pompieri; perchè ideò e costruì un apparecchio, da lui detto branda di salvataggio, all'oggetto di rendere possibile il soccorso a pericolanti in caso di incendio; specialmente se infermi.

L'apparecchio Marin oltre che essere affatto nuovo è di una semplicissima costruzione e di facilissima maneggevolezza di pochissima spesa. — È in fatto da augurarsi che dell'apparecchio Marin il quale non presenta veruno degli inconvenienti che decidono il vantaggio degli altri mezzi di

salvezza finora usati, ne sieno forniti in breve volgere di tempo tutti i Corpi dei civici pompieri.

R. Università. — Romaldo Bobba, prof. di storia e di filosofia nella nostra Università, l'altro ieri leggeva la sua Prelezione agli studi e, ci si dice, con generali applausi.

Volontari. — Il ministero della guerra ha determinato che nei riparti d'istruzione, l'arruolamento volontario con ferma permanente sarà aperto dal primo gennaio a tutto il 31 marzo 1879.

I comandanti di essi riparti regoleranno le ammissioni in modo che il numero dei nuovi ammessi effettivamente in forza, compresi quelli provenienti dagli iscritti di leva, non superi alla chiusura dell'arruolamento;

450 per ciascun battaglione d'istruzione;

80 per ciascuna delle due batterie di istruzione, per la compagnia di artiglieria di istruzione e per lo squadrone d'istruzione;

30 per ciascun pelotone d'istruzione dei due reggimenti del genio.

Il ministero si riserva di impartire speciali disposizioni circa l'accertamento delle condizioni intellettuali e morali richieste per l'arruolamento dei giovani aspiranti all'ammissione nei riparti d'istruzione.

Negli altri corpi dell'esercito il numero degli arruolamenti volontari ordinari con ferma temporanea è determinato per l'anno 1879 nel limite seguente:

Per ogni reggimento di fanteria di linea e di cavalleria 8.

Per ogni reggimento di bersaglieri e di artiglieria 8.

Per ogni reggimento del genio 40.

Per ogni compagnia alpina 2.

Per i medici! — A Padova dei Dottori grazie a Dio ce ne sono e moltissimi.

A taluno di essi potendo interessare la seguente notizia la stralcio a drittura dall'Arena:

In previsione della discussione al Parlamento della nuova legge comunale e prov. ed a confortare le eccellenti intenzioni rivelate testè dal ministro Zanardelli nel suo discorso ad Iseo a favore della classe dei medici condotti, il giornale medico torinese l'Indipendente, invita i medici italiani a dare la loro adesione alle seguenti istanze da inoltrarsi a tempo debito alla Camera dei deputati:

1. Che siano abolite le condotte a tutta cura.

2. Che la nomina ed il licenziamento dei sanitarii dalla carica di medici comunali vengano tutelate da una deliberazione dei rispettivi Consigli provinciali di sanità.

3. Che i medici comunali stipendiati dal comune per la cura dei poveri siano eleggibili a Consiglieri comunali e provinciali.

4. Che i medici comunali funzionanti come segretari nei Consigli sanitarij municipali siano arbitri e relatori in ogni questione di igiene e di salute pubblica.

Le adesioni si ricevono dal dott. G. Berruti, reggente l'Associazione medica nazionale, via Ospedale, 40, Torino.

I concorsi universitari. — Una delle più necessarie riforme da operarsi prontamente è quella dei concorsi per le cattedre universitarie.

Il metodo attuale è oltremodo vizioso. Una cattedra per quanto importante, può rimanere indefinitamente priva del suo titolare, perchè non v'è legge che obblighi ad aprire il concorso entro un determinato tempo. Per cui molte volte chi aspira con titoli validi ad una cattedra, deve egli stesso sollecitare il concorso impetrandone protezioni e invocando favori. E quando il concorso per persuasione o gentilezza del ministro viene aperto, la commissione esaminatrice può illudere e deludere tutti i dritti dei candidati protraendo indefinitamente il proprio giudizio, perchè niuna legge prescrive un termine di tempo nè lungo, nè breve entro cui debba la commissione pronunciarsi. Intanto l'insegnamento ne soffre, venendo affidato ad incaricati e supplenti che non hanno certezza dell'avvenire, nè del presente, che sono retribuiti con insufficienti e miseri emolumenti, inferiori a quelli dei più miseri impiegati.

E sia pure un supplente stato insegnante ufficiale per lunghissimi anni ed abbia dato prova di distinta capacità scientifica e di attitudine didattica, egli non ha acquistato alcun diritto. Deve presentarsi al concorso e può essere posposto ad un nuovo venturo.

Il metodo poi di composizione delle commissioni esaminatrici abbisogna della più urgente riforma. Imperocchè il Consiglio superiore della pubblica istruzione può nominare i membri della commissione scegliendoli indifferentemente tra i cultori della scienza, cui si vuole provvedere e tra gli estranei a quella scienza. Per cui, spesso la maggioranza della commissione si compone di membri che non coltivano la scienza su cui devono pronunciare.

Onde non v'ha garanzia morale e legale della capacità e competenza scientifica delle commissioni. Di più, le commissioni giudicano ad arbitrio senza norma di regolamento e di legge tassativa. Onde vedonsi aspiranti con titoli superiori posposti ad altri. Le commissioni sono una specie di giuria, che emanano il proprio verdetto sovrano senza garanzia legale dei dritti della capacità. E benchè il ministro per legge non sia vincolato al giudizio delle commissioni, pur non osa modificarlo mai.

Quindi, al candidato non ha ricorso di sorta. E quello che è peggio si è che un membro del consiglio superiore presiede alle commissioni e non essendo tutte le scienze e le cattedre rappresentate nel consiglio superiore, avviene che presieda chi non ha molte volte una competenza speciale indiscutibile. Nella scelta poi dei membri delle commissioni può sempre il consiglio superiore seguire i criteri e gli impulsi che crede. Tutto è dunque presentemente arbitrio — arbitrio del ministro che può e non può aprire il concorso — arbitrio del consiglio superiore che può nominare membri competenti e membri incompetenti, di un colore e dell'altro — arbitrio delle commissioni che possono affrettare o rimandare alle catende greche il loro esame e voto, che possono anteporre chi ha minori titoli, posporre chi ne ha di maggiori. I candidati, che pur sono uomini di studio e di sapere, non hanno alcun diritto, alcuna garanzia.

Bisogna assolutamente abolire la facoltà di eleggere i membri delle commissioni. Commissari dovrebbero essere di pieno diritto coloro che insegnano quella scienza, alla cui cattedra si vuol conferire il titolare. Questi membri giurati devono essere nati, non elettivi; speciali, non estranei alla scienza in cui giudicano — e ciò per dare indipendenza e autorità alle commissioni e garanzia ai dritti dei candidati. Dovrebbero inoltre dare alle commissioni norme legali in omaggio ai dritti degli aspiranti, determinando e regolando la rispettiva posizione di questi secondo il merito delle opere pubblicate, dell'insegnamento dato a titolo privato o ufficiale, dell'anzianità, della condotta e simili in modo da sopprimere l'arbitrio.

Questa è una delle tante riforme che dovrebbe operare un ministro liberale e saggio nell'ordinamento dell'istruzione superiore. Noi verremo additando altre riforme non meno urgenti e giuste.

D. M.

Una al di. — Bernardino è molto goloso e non dimentica mai nulla di ciò che può avere rapporto con questo peccato.

Ieri mattina egli rileggendo un passo di Storia Sacra:

« Abramo quando andò in Canaan condusse seco tutta la sua famiglia... »

Soggiunse: — È impossibile che quel bravo patriarca non abbia condotta anche... la cuoca.

Bollettino dello Stato Civile

del 2.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 3.

Matrimoni. — Barbiero Gio. Batt. fu Marino, celibe, prestinaio, con Baro Rosa di Luigi, nubile, sarto.

Baro Girolamo di Luigi, celibe, mugnaio, con Borgato Teresa di Giuseppe, nubile, casalinga.

Morti. — Zanetti Emanuele di Giovanni, d'anni 15, studente. — Prendi Maria fu Clemente, d'anni 52, cuccitrice, nubile. — Entrambi di Padova.

UN PO' DI NUMERI

L'Emigrazione. — Da alcuni quadri pubblicati dal ministero circa l'emigrazione negli anni 1876 77 e primo semestre 78, ricaviamo i seguenti dati:

Emigrazione temporanea

Anno 1876:	
Maschi	N. 81,919
Femmine	» 7,096
Totale N.	89,015

Anno 1877:	
Maschi	N. 71,790
Femmine	» 6,306
Totale N.	77,126

Primo semestre 1878:	
Maschi	N. 48,081
Femmine	» 3,644
Totale N.	51,725

Emigrazione propria

Anno 1876:	
Maschi	N. 13,268
Femmine	» 6,488
Totale N.	19,756

Anno 1877:	
Maschi	N. 13,409
Femmine	» 7,678
Totale N.	21,087

Primo semestre 1878:	
Maschi	N. 5,969
Femmine	» 3,401
Totale N.	9,370

Una nuova notte di S. Bartolomeo. — Dal Messico giunge la notizia di un fatto orribile. La rielezione dell'Alcalde di Aizala (provincia di Puebla) certo Trinidad Cortez, di religione protestante, aveva esacerbato gli animi dei cattolici del paese, e questi fanatici in gran numero si raccolsero presso un tal Soza per protestare e venire alle mani coi protestanti; ma la riunione venne sciolta dalla pubblica forza che fece alcuni arresti. I cattolici allora si riunirono nuovamente in numero di circa duecento, si armarono, liberarono i prigionieri e si recarono alla casa municipale gridando: Viva la religione! morte ai protestanti! L'alcalde ed i consiglieri municipali furono le prime vittime.

Dopo aver commesso questo delitto, i cattolici si divisero in varie bande, penetrarono nelle case dei protestanti massacrando tutti quelli che non ebbero il tempo di mettersi in salvo colla fuga. Il tempio acattolico venne saccheggiato, la Bibbia e gli altri oggetti sacri abbruciati.

Ecco le tristi conseguenze del fanatismo religioso alimentato dai clericali che spadroneggiano in quasi tutti i villaggi del Messico.

Corriere della Sera

Il Diritto continua le sue geremiadi contro i Comizi popolari. Ebbene; il Diritto ha torto.

Le sue teorie di diritto costituzionale non possono essere accettate dal paese, perchè tendono a sminuire la potenza della sovranità nazionale.

Noi parliamo dei Comizi Veneti, che riuscirono legali, ordinati, calmi e veramente solenni.

Questa è la espressione sincera e splendida di una gran parte del paese.

Occorre che la rappresentanza della nazione lo sappia — il paese è colla libertà — e riprova ogni passo indietro.

Questo non è far danno al Ministero — ma è invece giovare a

tutti ai partiti come alle istituzioni sinceramente applicate.

L'onorevole Cairoli si è dichiarato sempre a disposizione della Camera, ma non comparirà alla discussione d'oggi per consiglio dei medici.

A Roma fece ottima impressione la dimostrazione avvenuta a Milano.

L'autorità giudiziaria sciolse altri Circoli Barsanti a Lugo ed a Forlì.

Garibaldi scrisse a Zanardelli: Ricordatevi di villa Casalini (1). L'Italia è con voi: Datemi notizie di Cairoli.

Ieri la forza pubblica liberò il signor Adinolfi ch'era stato ricattato, e poté sequestrare anche la ingente somma che la famiglia spaventata aveva già spedita ai ricattatori. Questi furono ricondotti per alcuni coloni, debitori del ricattato. Cadono quindi tutte le supposizioni fantastiche di briganti o di internazionalisti.

Il Secolo ha da Roma 3: Una lettera anonima diretta al presidente della Camera ieri, lo avvertì di seri pericoli e di disordini che sarebbero avvenuti oggi a Monte Citorio. Prestando fede a tale avviso, vennero prese esagerate misure di precauzione. Furono rinnovati i biglietti d'invito alle tribune: Monte Citorio fu tutta la notte circondato da sentinelle e venne fatta un'ispezione nei locali, per scoprire se erano minati. Si ride di queste eccessive precauzioni.

(1) La villa Casalini è quella che ospitava il Generale a Roma e dove Zanardelli lo visitò più volte.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 4 novembre

Convalidasi l'elezione del 2° Collegio di Livorno. Il Presidente annunzia che il ministro Cairoli non può per volere dei medici, nemmeno oggi recarsi ad assistere alla seduta.

Continua lo svolgimento delle interpellanze relative alla politica interna del ministero e alle condizioni della sicurezza pubblica.

Minghetti protesta anzitutto non esser mosso da alcuna ragione personale contro il ministero, né da considerazioni del partito a cui appartiene che è quello della minoranza. Soggiunge che anche le minoranze hanno doveri da compiere massime quando sono in presenza di fatti che destano la sollecitudine delle popolazioni. Egli non crede di indagare le cause di tali perturbazioni dell'ordine pubblico, ma crede bensì che sia necessario chiedere al ministero se sia assolutamente duratura lo scioglimento dei Circoli Barsanti, e poi se con l'istessa misura saranno trattate le associazioni repubblicane ed internazionaliste che hanno proposto deliberato di sovvertire le nostre istituzioni politiche e sociali. Infine chiede se per il caso che nelle leggi esistenti non vi fossero disposizioni con cui colpire, il ministero abbia intenzione di proporre di atto ad assicurare la pace pubblica. Svolge altre osservazioni su ciò. Conchiude confutando le voci di reazione contro la libertà che è voluta dal popolo, difesa dal Parlamento, affidata alla lealtà del Re.

Malacari (?) chiama la sollecitudine del ministero sulle condizioni della città di Osimo, ultimamente e gravemente commossa e perturbata da un assassino imputato ad una setta che travaglia quella città. Confida in provvedimenti solleciti ed efficaci.

Romano Giuseppe respinge qualsiasi responsabilità che vogliasi imputare al ministero per fatti accaduti. Dice che questi debbono considerarsi dipendenti dalla grave questione sociale che agitasi da per tutto, che la forza non risolve tale questione e che soltanto il ristabilito equilibrio economico finanziario potrà gradatamente farla cessare.

Bonaccini riferisce i disordini avvenuti a Jesi negli ultimi giorni. Nota la biasimevole condotta tenuta rapporto ad essi dalle autorità governa-

tive, chiede se e come il Ministero intenda ripararvi.

Mari ricorda i fatti tristissimi di Firenze, esposti ieri da Puccini, e che certamente egli non ascrive a debito della presente amministrazione, ma che dubita possano essere conseguenza, se bene lontanissima, delle dottrine professate e proclamate dal Ministero intorno al diritto di associazione. Esamina codeste dottrine di prevenzione e repressione che combatte. Esamina pure i suoi principii relativi al diritto di associazione, che confuta, massimamente trattandosi di associazioni repubblicane e internazionaliste, che manifestano il loro fermo intento di rovesciare l'ordine sociale o le istituzioni nazionali, contro le quali associazioni sostiene che il governo aveva diritto e dovere di procedere, non dovendo né potendo ignorare quello che si proponessero, e così facendo avrebbe adempiuto al suo stretto compito di difendere e tutelare la sicurezza pubblica, la vita dei cittadini ed insieme evitato un lutto grandissimo ad una illustre ed infelice città.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma 3: Anche oggi la Camera era popolatissima: gli scanni e le tribune affollati. Mancava l'on. Cairoli cui i medici non permisero d'intervenire alla seduta.

Cominciò il fucile l'on. Minghetti con una carica brillante ma che contraddice i suoi scritti e le sue teorie. Mari parlò sofisticamente in senso ultra-reazionario così da meritarsi perfino le disapprovazioni di parecchi deputati di Destra. Bonaccini, Romano, Malacari discorsero in senso favorevole al ministero. Domani parleranno Crispi e Finzi.

Credeasi che per sabato la discussione delle interpellanze sarà completamente esaurita e si procederà alla votazione in quello stesso giorno.

Anche oggi nei circoli parlamentari prevaleva assolutamente la corrente favorevole al ministero.

Calcolasi che questo raccoglierà una maggioranza di oltre settanta voti.

Crispi in un colloquio avuto col Presidente del Consiglio offrì di appoggiare il ministero attuale, purché questo accetti il suo ordine del giorno che esprimerrebbe fiducia negli uomini che reggono ora la cosa pubblica.

L'on. Cairoli respinse questa proposta.

Dicevasi stamane che Crispi promise a Cairoli di astenersi nella votazione.

Depretis e Sella mantengono sempre una attitudine riservata evitando di pronunziarsi in un senso o nell'altro.

Il Secolo ha da Parigi 4:

La sottoscrizione repubblicana per le elezioni, oltrepassa le centocodici mila lire.

L'ex imperatrice Eugenia ed il principino Napoleone vendettero al banchiere Hirsch il gran palazzo posto in via dell'Eliseo per 2.600.000 lire.

Alla ferrovia fu rubato un gruppo delle Messagerie Nazionali diretto nel Belgio e contenente 600.000 lire.

A Marsiglia tre marinai italiani, volendo sbarazzarsi di un loro compagno che si chiama Pasanti, ferirono per isbaglio un marinaio greco. Essi vennero arrestati.

I viaggiatori che vengono dalla Germania riferiscono che colà regna una grandissima agitazione.

Ecco la lettera diretta al Presidente della Camera e colla quale l'on. Cairoli dichiarava di non poter intervenire alla seduta del giorno 3:

Eccellenza,

Malgrado il vivissimo desiderio che ho espresso per mezzo del mio onorevole collega il ministro dell'interno, debbo pregare alla volontà dei medici, i quali mi impongono anche questo giorno di riposo. Ubbidisco onde la fatica anticipata di poche ore non mi tolga la possibilità d'intervenire in

seguito alla discussione che non vorrei però ritardata dalla mia assenza. Pregho quindi la Camera di permettere che incominci lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni, siano rivolte a me ed all'onorevole mio collega dell'interno, e di perdonarmi l'involontario ritardo nell'adempimento del mio dovere.

« Mi protesto colla massima considerazione
« Dell'Eccellenza Vostra.

Devotissimo
BENEDETTO CAIROLI

GAZZETTINO

TRAMWAY

Firenze-Prato e Poggio a Caiano

Fra le principali città d'Europa, Firenze è forse la sola che attualmente sia priva di un gradevole, comodo, ed economico mezzo di comunicazioni (quale è il Tramway) con i suoi popolosi sobborghi.

Questa linea stabilita sulla via provinciale offre un facile modo di trazione, non richiedendo che poca forza motrice per trasportare un gran numero di passeggeri. — Da Firenze a Prato e Poggio a Caiano percorre in continua pianura. — Partendo da Piazza Santa Maria Novella, traversa Via della Scala e la Strada Pistoiese fino a Peretola, ove si divide in due ramificazioni, una per Campi e Santa Maria fu capo alla città di Prato: l'altra passa per Petriolo, Sala, Quarcacci, Brozzi, S. Donnino, S. Piero a Ponti e Sant'Angelo a Poggionia. Caiano, località che quantunque sia meno importante di Prato, pure per la sua situazione topografica può divenire il punto centrale di altre località e comuni, come Carmignano, Tizzano, Tavola ecc., situati a qualche chilometro oltre la collina.

L'utilità di questo mezzo di comunicazione sarebbe ancor più risentita dalle popolazioni di quelle località nei due giorni settimanali di mercato, nei quali vi è un movimento di passeggeri di andata e ritorno da Firenze non minore di 4.000 persone. Ogni lunedì non meno di 400 persone si recano da Campi a Prato, ed il Municipio di Campi ha sì ben compresa l'importanza di questa linea, che ha deliberato una sovvenzione annuale di Lire 3.000 a vantaggio della medesima.

Le località traversate dal Tramway sono abitate da popolazione industriale che oltre alla rendita che trae dai prodotti del suolo, si dedica alla fabbricazione di cappelli e trecce di paglia, industria la più importante di Toscana.

L'attuale depressione commerciale ha per conseguenza che il materiale può essere acquistato a condizioni più vantaggiose, di modo che questa linea già quasi completata da Firenze a Brozzi, può essere condotta a termine ad un costo relativamente limitato.

Un susseguente articolo sarà argomento di altre considerazioni circa questa intrapresa.

Per informazioni e pelle sottoscrizioni, rivolgersi al sig. Carlo Vason Cambiavalute. (1860)

Riceviamo il primo numero del nuovo giornale settimanale di mode e letteratura intrapreso dalla Casa Treves sotto il titolo di Margherita, giornale della signora italiana. È veramente un giornale ricchissimo in gran formato, che si presenta con molta eleganza. Il primo numero contiene 8 pagine di testo a colonne, con 27 incisioni. I due annessi sono un grande e stupendo figurino colorato, e una tavola di tappezzeria colorata. Nel testo, oltre a tutto ciò che concerne le mode, leggiamo una bella poesia alla Regina Margherita; appunti di una donna sull'esposizione di Parigi; un racconto di Cordelia: il regalo di nozze; e una conversazione firmata Gina di Montifiorio. Per il prossimo numero si annuncia un nuovo racconto originale di Vittorio Bersezio, intitolato: Il Debito Paterno. Un giornale così ben compilato, e così riccamente illustrato, non può a meno di divenire il prediletto delle signore a cui è dedicato. (309)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LAHORE 3. — Oggi nessun incidente al passo di Kyber e Sellahbad. Roberto accampò la notte di 1 dicembre a due miglia da Peiwar. Il nemico occupa una forte posizione sull'altura del passo Peiwar.

BRUXELLES 3. — Kindt fu condannato a 15 anni di carcere.
PIETROBURGO 3. — Il discorso

dello Czar a Mosca esprime la speranza che un trattato definitivo colla Turchia si firmerà fra breve; ringrazia dei sentimenti di lealtà in occasione dei tristi fatti di Pietroburgo e di altre località; domandò il concorso per fermare la gioventù nella via pericolosa.

BUCAREST 3. — Il principe ricevette un indirizzo di fedeltà da molti abitanti della Dobruzia.

VIENNA 4. — Il Reichsrath è convocato pel 10 corr.

BUDAPEST 4. — Oggi vi fu conferenza del partito liberale ove Tisza presenterà probabilmente il nuovo gabinetto e ne svilupperà il programma.

MADRID 4. — Parecchi colpi di fuoco furono tirati domenica sera contro il treno della ferrovia a Saragozza. Oggi il Senato approverà la legge elettorale. È smentita la notizia di un trattato della Spagna con altre potenze per la repressione dei socialisti.

COSTANTINOLI 4. — Khereddin fu nominato gran visir. Osmam Pascià fu nominato ministro della guerra, Nuorinzade fu nominato Schieik-ul-Islam, e Riza fu nominato primo segretario del sultano.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SOCIETA' D'ASSICURAZIONI "Danubio"

IN VIENNA
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni "Danubio" (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili sul trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto nel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospero de' Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500.000 —

Riserva premj: R. mo incenarij » 953.138 90

— Trasporti » 85.507 95

— Vita e vitalizii » 4.213.269 83

Riserva per danni Incendi pendenti » 47.257 50

— Trasporti pendenti » 133.977 50

— Casi di morte pendenti » 18.250 —

Fondo di Riserva Capitale » 363.561 75

Totale L. 8.314.963 42

Annuo introito premj circa L. 6.450.000 —

Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La suominata Società obba come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dal Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia è stabilita in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Villa N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

La Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

più volte premiata

che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran mo-

da, come di feltro, gibus, di feltro per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (4704)

Borgo Codalunga N. 47159.

GIORNALE ECONOMICO FINANZIARIO
1879 — ANNO III

LA FINANZA

RIVISTA

della Borsa, del Commercio e dell'Industria

esce ogni giovedì

Pubblica tutte le Estrazioni ufficiali Nazionali ed Estere. — Contiene articoli di economia pubblica, informazioni sulla vera situazione delle Banche e Corpi Morali. — Fa gratuitamente per gli abbonati la verifica delle estrazioni, gl'incassi, di premii, coupons, ecc.

Gl'abbonati riceveranno gratis l'annuario generale finanziario.

L'abbonamento è fissato a sole Lire 3.50 per tutto il Regno.

Dirigersi all'Amministrazione del giornale in Milano, Via Bigli, N. 4, e presso tutti gli Uffici Postali.

In Padova presso il sig. Carlo Vason Cambio Valute.

PER LEZIONI

Ripetizioni d'Italiano, Latino

Greco e Tedesco

Rivolgersi Via Leoncino N. 939

(1853)

D'Affittare

od anche da vendere subito

Molino a quattro ruote sito in Pernumia, Distretto di Monselice.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zovzati in Pernumia.

(1801)

Piaschetteria

TOSCANA

Piazza Carmine N. 2214

vicino l'Albergo della Stella d'Oro

PADOVA

Vino di Chianti delle principali fattorie.

Olio di Lucca qualità fine, so-

prafine ed extra.

Deposito principale Aque delle Tamerici di Montecatini e del Tettuccio.

Vendita all'ingrosso e dettaglio, si eseguono commissioni per l'interno e l'estero. (1840)

Una cosa interessante

L'annunzio di fortuna di Samuel Heckscher gen. Amburgo che si trova nella quarta pagina del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una si buona riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico-Chirurgo Dentista di Parigi

della scuola Americana, Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della

Stato di Eremitani, N. 3273.

Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere

Consultazioni e Operazioni a Gratis

PER I POVERI

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Medaglia di prima classe e Diploma d'onore
ALL'ESPOSIZIONE DI FILADELFA 1876
 Un nuovo prodotto **VASELINA** Un nuovo prodotto
 DELLA NATURA DELLA NATURA
 specialità ad uso medicinale, farmaceutico ed igienico.
 Fabbricata dalla compagnia **CHESBROUGH** di New-York
 FARMACIA DI FAMIGLIA INDISPENSABILE PER OGNI CASA
 È una sostanza densa, spessa, che si presenta come il burro e la gelatina. — Essa è assolutamente pura, non si ossida, né si cristallizza, mentre resta inalterata sotto l'influenza dell'aria e non va soggetta a rancidità. — Come medicinale è superiore a tutti gli altri ammollienti, e possiede ad un massimo grado tutte le proprietà medicatrici ed igieniche.
 Rappresentante per l'Italia **G. Baumgarten**, Milano, via Monte Napoleone, 32
 Si spedisce gratis il trattato sulla Vaseline, e l'elenco dei diversi farmaci preparati colla stessa, per geloni, per malattie dei bambini, infiammazioni in genere, reumatismi, emorroidi, ecc.
 Pomate, Cold Cream e Saponi alla Vaseline (1842)

SILPHIUM CYRENAÏCUM
 Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento curativo della Tisi e altre malattie gravi di Petto e della Gola.
 Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.
 Sotto forma di GRANULI, di TINTURA e specialmente di PASTIGLIE e di SIROPO il SILPHIUM si mostra costantemente infallibile nelle affezioni d'un ordine inferiore: Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Rancedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e usura delle corde vocali, ecc., ecc.
 Oggi il SILPHIUM è considerato come il Palladio delle Vie respiratorie.
DERODE & DEFES, Ph^m, Rue Drouot, 2, Parigi.
 Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C^o, Milano.**
 INVIO GRATIS DEL'ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.
 Deposito in Padova, nelle farmacie **CORNELIO all'Angelo**, (1081)
Kofler successore **Beggiato**. (12)

SCOPERTA
 Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. **H. Clerj**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.
 Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI e C^o, Milano.**
 In Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio, Kofler** succ. **Beggiato**. (4)

ESTRATTO LIQUIDO DI CATRAME PURIFICATO
 Preparato con un nuovo processo dal Chimico-Farmacista **C. PANERAJ**
 Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte Resino-balsamica del Catrame, scevra dall'eccesso degli acidi pirogenici e dal Cresoto che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione acre ed irritante, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabili a molti l'uso del Catrame.
 È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica; per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Rucedine e nei Catarri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest' Estratto associato o alternato con la cura delle Pastiglie Paneraj.
 L' Estratto di Catrame Paneraj è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vantaggi, citati nella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e riconosciuti già dal pubblico e dai Sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuto.
Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.

Stomatico amaro febbrifugo di Chiretta
 preparato dal Chimico-Farmacista **C. PANERAJ**
 Esso è lo Stomatico il più attivo, il più addicevole al nostro organismo e, al tempo stesso il più innocuo. Si usa per vincere la disappetenza e riattivare la digestione, e conviene specialmente ai convalescenti che hanno bisogno di rianimare le loro affievolite forze: giova ancora nella cura delle febbri, in unione ai sali di chinina come loro ausiliare, e se ne deve raccomandare l'uso specialmente a coloro che hanno sofferto le febbri periodiche, o vanno ad esse facilmente soggetti.
Prezzo Lire 1,50 la bottiglia.
 150 Attestati dei più distinti Medici italiani ed esteri in piena forma legale riprodotti in un'opuscolo che si dispensa gratis dai rivenditori delle Specialità Paneraj, confermano la superiorità dei prodotti del Laboratorio Paneraj.
 Vendita in tutte le primarie Farmacie del Regno
 Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer** e **Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Este Negri** — **Porde-none Roviglio** — **Chioggia Rosteghin** — **Cavarzere Biasioli** — **Adria Bruscaini** — **Montagnana Andolfatto**. (1847)

ELISIR - DIECI - ERBE
DIECI ERBE
ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie la nausea ed i rufi, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.
 Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).
 Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.
 Bottiglie da litro L. 2.50
 » da 1/2 litro » 1.25
 » da 1/4 litro » 0.60
 In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00
Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1855)
 Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597

Guadagno even. ANNUNZIO I guadagni sono garantiti dallo Stato.
375,000 di FORTUNA
 Prima estraz. 11 e 12 dicembre
Invito alla partecipazione alle probabilità di guadagni alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire
marchi 7 Milioni 790,000
 In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 82,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire:
 1.º guadagno principale even. di **375,000** marchi, poi marchi **250,000, 125,000, 50,000, 40,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,000, 500, 300, 200, 150, 100, 75, 50, 30, 20, 10, 5, 3, 2, 1** marchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.
 La prima estrazione di guadagni è ufficialmente fissata al **11 e 12 Dicembre a. e.**
 ed il lotto originale intero a **8 lire** ital. — il cui costo solo **1/2** lire ital. —
 1/2 lotto originale solo **4 lire** ital. — in carta **2** lire ital. —
 1/4 lotto originale solo **2 lire** ital. — in carta **1** lire ital. —
 ed io spedisco questi **lotti originali garantiti dallo Stato** (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me **gratis** col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.
 Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.
 Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.
 Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a **Samuel Heckscher senr.**, **BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo** (Germania). (1835)

Acqua dell'Antica fonte
PEJO
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale:
 100 Bottiglie Acqua L. 23.— (L. 36,50)
 Vetri e cassa » 13,50
 50 Bottiglie Acqua L. 12.— (L. 19,50)
 Vetri e cassa » 7,50 (L.)
 Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affiancate fino a Brescia.
Agenzia della Fonte in Padova
 Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)
LA COSTIPAZIONE DI TESTA
 è guarita immediatamente colla
Nasalina Glaize
 che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo.
Scatola Lire 1
 Agenti per l'Italia in Milano, **A. Manzoni e C.** — Vendita in Padova alla farmacia **L. Cornelio**. (23)

DIGESTIVO-ABRIC
Signor ABRIC, farmacista a Lione
 Sono lieto di parteciparvi che ottengo tutti i giorni dei magnifici risultati dall'uso del vostro **Digestivo-Abriç** negli Ospedali, non meno che nella mia particolare clientela, contro le malattie di stomaco, le cattive digestioni, le acidezze, le inappetENZE, i mali di cuore, le gastalgie, ecc. ecc.
 La dose opportuna è di una presa prima di ciascun pasto, e 7 od 8 pastiglie negli intervalli.
Poncec, Dottore laureato della Facoltà di Lione, Medico d'Ospitali.
 Prezzo: scatola di prese **L. 2 50**
 » » pastiglie » **3 00**
QUINA-ABRIC
farmacista chimico a LIONE
 Ciascheduno può colla massima economia, prepararsi da se istantaneamente un litro di **Vino di China**, semplice, perfetto, colla spesa di sole **L. 2.—** e un litro di **Vino di China ferruginoso** con sole **L. 2.75**. — Esigere il vero nome e le due medaglie.
 Questi prodotti del sig. **ABRIC**, farmacista a Lione, sono vendibili in Italia presso il deposito generale **A. Manzoni e C.** in Milano, via della Sala, 14/16 e in Roma, via di Pietra, N. 90.
 In Padova, nelle farmacie **Luigi Cornelio Pianeri** — **Mauro e C.** (24)

SENZA CONCORRENZA
 Un magnifico Servizio
Lire 20 DA TAVOLA E DA LIQUORI 55 Pezzi
 tutto Cristallo di Boemia composto di 55 Pezzi, cioè:
 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettive cabaret.
Contro Vaglia Postale di Lire 20
 Aumentando lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini — **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala. — Franco d'imballaggio e rotture a domicilio.
 Spedire Vaglia Postale a **Ignazio Brod**, negoziante in cristalli e porcellane, Piazza Castello, Portici di San Lorenzo, N. 15, Torino. A semplice richiesta si spedisce franco ed a gratis il Catalogo. (1858)